

Metamorfosi (Legend of geminy)

Stefania Falco

**METAMORFOSI
(LEGEND OF GEMINY)**

racconto

*Vorrei dedicare questo libro
alle persone che più mi sono state vicino
e mi hanno incitato a far vivere questa storia fantastica.
Prima di tutti mia sorella Silvana
che ha sempre avuto stima di me
e ha alimentato la mia voglia di sperimentare
il nuovo mondo della scrittura,
lei è la metà della mia anima;
non posso dimenticarmi dei miei genitori
e infine ma non meno importanti il mio compagno
e il mio bambino,
loro sono parte del mio cuore e incitano ogni mia esperienza.
Mi credo la persona più felice
che possa esserci poiché le persone a me più care
hanno fiducia nelle mie capacità
e mi aiutano per realizzarmi.
Grazie di cuore a tutti.*

✧ *Capitolo 1* ✧

Giunse l'ora in cui gli eroi di Gaia, Monica, Zante, Semil, Ocean e l'unicorno, dovettero partire dalla città delle fate, Arex. In quella città Monica lasciò parte della sua esistenza, la zia, una fata dai movimenti melodici, l'unica parente in vita e colei che fino a quel giorno aveva donato anima e corpo per ridarle la memoria. Il dolore lacerante le nasceva dall'abbandono di una delle più importanti amiche, Sifocle, che per colpa della sua inettitudine era in grave pericolo.

In quella città ritrovò il passato e il presente in cui imperava incontrastato il gemello, parte della sua impresa era destinata a salvarlo dalla malignità che per colpa di una profezia aveva colmato il suo cuore. La sua meta, adesso, era arrivare a lui e salvarlo da quella vita soffocante, così avrebbe liberato tutti coloro che stavano soffrendo. In quel momento soffocare la disperazione era l'unico stratagemma per affrontare i problemi urgenti.

Intrapresero il nuovo viaggio a piedi per non destare curiosità alle spie del male. In fin dei conti sarebbe stato più veloce e agevole il volo, ma sicuramente i draghi neri possessori dei cieli non li avrebbero lasciati in vita, le vie terrene erano lente ma più sicure. Il loro itinerario non era per niente semplice, dovevano raggirare la montagna Roraima poiché in pochi l'avrebbero scalata essendo il punto centrale e neutro. Aynia era l'unica giunta da lì,

ma non ricordava nulla di quel posto, in quel momento il suo ego era stato annullato dalla magia che gli avi di ogni popolo avevano sfruttato per aprire il portale. Tutto quello che avveniva su quella montagna era nascosto da secoli di magie potenti in grado di nascondere la realtà.

La prima tappa era superare la zona estiva, poiché A-rex si trovava vicino al confine con la primaverile, infine, dovevano attraversare tutta la zona autunnale per poi giungere al centro della zona invernale, il Bindetale, dove finalmente avrebbero ucciso il signore delle tenebre.

Su Gaia erano le stagioni che costituivano le differenze territoriali ed etniche, ovviamente nella zona estiva proliferava la vegetazione rigogliosa, essa al contatto con le luci del sole riesumava colori sgargianti e brillanti, le piogge erano lievi e lasciavano al loro passaggio una strana sensazione di freschezza nell'aria, sia sull'erba sia sugli alberi depositava dei piccoli diamanti mutaforma insapore e incolore. Queste sensazioni anche se viste e riviste migliaia di volte non annoiavano mai il corpo e la mente, anzi era l'unico modo per nascondersi dai pensieri negativi. Dopo un profondo respiro, in cui l'aria saporita da una quantità di umidità in grado di aprire i polmoni e da quel retrogusto di vegetazione, Aynia si soffermò ad accarezzare una foglia all'altezza del suo viso, una gocciolina a forma di diamante posata sulla punta che sembrava viva. Accolse la foglia sul palmo della mano ed essa scivolò lentamente lasciando una scia di acqua lucida sulla foglia rinfrescando la pelle di Aynia che sentì un velo di vita scorrergli addosso, spegnendo i bollenti spiriti che inondavano la sua mente e la sua pelle.

Semil camminava in testa al gruppo affiancato da Ocean, ma con la coda dell'occhio osservava gli spostamenti di Aynia e con lo sguardo languido si soffermò anche lui a fissare quella splendida creatura. Al contatto con la vegetazione un alone di dolcezza e fascino la cir-

condava, assomigliava ad una creatura indifesa, le brillavano gli occhi. Il suo aspetto impeccabile nella forma fisica e nei lineamenti del viso ammaliavano la sua mente, rendendolo incapace di reagire. Indossava sempre lo stesso abito di pelle marrone, che lei non volle cambiare per comodità, dei copriorecchie nuovi, dorati e argentati.

Semil ogni tanto muoveva un passo in avanti per non allontanarsi troppo da Ocean e non destare attenzione.

Ogni volta che tentava di dimenticare quella bellissima creatura ella lo attraeva con movimenti incondizionati della sua incoscienza, in ogni momento e con ogni gesto tentava la sua attenzione e i suoi sensi, lo affascinava scaturendogli tutti i sensi proibiti.

Ocean toccò Semil sulla spalla, incitandolo a tornare alla realtà. “Dai proseguiamo il cammino?”

Semil la guardò come se non riuscisse a riconoscerla “Sì, ...andiamo!” Lo pronunciò con lentezza, cercando di carpire il significato della sua domanda.

Ocean gli sorrise e aspettò che Semil riprendesse la lucidità, ripartendo insieme.

Aynia distolse la sua attenzione da quel meraviglioso spettacolo ma la sua mente era ancora intrappolata nell'irrazionalità dei suoi problemi. L'unicorno le si avvicinò poggiandole il muso sulla spalla, spingendola leggermente, sembrava avesse intuito qualcosa, inseguito, si spostò sulla mano per farla tranquillizzare.

Zante camminava poco più avanti di Aynia, si voltò leggermente e guardò l'unicorno con un sorriso beffardo, era ancora furioso per la discussione avuta a Fairynt.

“Ragazzi, credo che la situazione stia peggiorando. L'immagine di Balor adesso riesce ad impossessarsi della mia mente anche di giorno! Sto diventando pazza o forse lo sono già.” Aynia aveva ancora la voce tremolante, non sapeva in che risposta sperare.

“Aynia, o scusa Monica ...cos'hai visto?” Chiese Oce-

an spezzando quella terribile aria gelida.

“Ecco, ...ho visto solo per un attimo, lui!” Rispose Monica muovendo la testa.

“Hai appena scorto il terribile Balor. Credo che abbia voglia di spaventarti per farti scappare.” Disse Ocean.

“Il vostro legame sta diventando sempre più forte. ...Hmm, può soltanto dire che sei legata alla sua anima!” Disse Zante ghignando per il furbo stratagemma.

“Sapete m'intimorisce questo legame che ho con lui,...perché può sapere esattamente dove mi trovo, mentre io che potrei saperlo non conosco un angolo di questo mondoquindi sono svantaggiata!” Disse Aynia.

“Sei proprio ottusa!” Zante le si avvicinò con aggressività e l'afferrò per le spalle forzandola a guardarlo negli occhi. “Balor ti troverebbe lo stesso anche se non avesse attuato quel maleficio. Lui ha attuato questo.” Le afferrò la mano e la volse dalla parte della cicatrice. “Perché vuole spaventarti, vuole stremare i tuoi neri fino a renderti una pedina per il suo scopo!” Nessuno ebbe l'idea di controbattere quell'affermazione, anche se i suoi gesti erano bruschi, le parole erano veritiere.

Continuarono la camminata, Aynia aveva timore per la prossima volta che avrebbe incontrato Balor nei suoi pensieri, chissà cosa avrebbe fatto? Si sarebbe fermato a guardarla per intimorirla, come fece quella volta, o avrebbe fatto di peggio?

Nessuno poteva saperlo, doveva solo sperare che quel momento fosse molto lontano.

Si fermarono vicino ad un grande albero secolare e lì fecero uno spuntino con il cibo offertogli da Opalia. Ormai il sole era alto in cielo e con esso anche le arpie iniziavano a controllare per vie aeree il territorio, come se sapessero dove erano diretti.

Semil ogni tanto controllava il cielo ma si sentiva abbastanza protetto poiché viaggiavano in una boscaglia molto fitta. Pensò che fosse meglio fermarsi lì, vicino a

quell'albero, se Aynia e Ocean avrebbero voluto rilassarsi potevano fare anche un veloce bagno nella sorgente che avevano alle spalle.

“Monica, non intimorirti. Aspetta il momento che Balor si farà di nuovo vedere e contrastalo.” Semil la fissò negli occhi “Non puoi offuscare il tuo splendido sorriso per un mago del male, ricordati che tu sarai colei che lo sconfiggerà ...”

“Sì, ho capito.” Aynia fece un sorriso sforzato per convincere Semil che avrebbe proseguito il percorso. Non era così, aveva troppa paura e più di una volta pensò di tornare a casa con lo Specchio delle Brame.

“Bene, allora per oggi fermiamoci qui! Se andassimo oltre sarebbe un suicidio, siamo troppo controllati!” Terminò Semil, guardandola fisso negli occhi.

Erano tutti intenti a preparare quello che loro chiamavano letto, ma in fin dei conti era solo un ammaso di foglie raggruppato. Nell'arco di qualche ora silenziosa si sdraiarono e presero sonno.

L'unicorno era ancora sveglio, scrutando bene il volto di Zante che dormiva appoggiato ad un tronco, piegò le zampe anteriori ed inseguì quelle posteriori, allungò il muso e fece la mossa di baciare Monica. Mentre era a mezz'aria, un turbine catturò la sua attenzione. Si voltò e apparve l'immagine di una giovane donna, che l'unicorno sembrava conoscere.

“Vedo che stai completamente ignorando l'incantesimo. Credi veramente che il mago che ti ha dato quelle sembianze sia stato così stupido da fare un controincantesimo così semplice?” La giovane donna mentre pronunciava quelle parole rideva e continuava a turbinargli intorno.

L'unicorno sapeva parlare la loro lingua. “Kari, anche se sei una semidea dell'aria, non mi fai paura. Potrei farti scappare anche in queste condizioni.”

“Beh, ti sopravvaluti! Io sono pur sempre una semi-

dea e invece tu sei solo un mago.” Disse Kari la semidea dell’aria.

“Io sono il più forte mago di Gaia, ricordati!” Ribadì l’unicorno.

“Cosa mi devo ricordare? Le tue azioni maligne svolte insieme a tuo fratello che stavano per distruggere Gaia? E per quale intento, per avere il potere e poter governare su questo mondo? Che ideale inutile! ...Si è visto come era potente la tua forza è bastato un apprendista mago delle arti bianche per toglierti di mezzo. ...Buon sangue non mente, mi ricorda qualcuno il tuo comportamento.” Rispose Kari che ormai aveva un tono serio.

“Smettila di farmi innervosire, se no ...” dal suo corno si generò una piccola sfera di ghiaccio. “Ti uccido.”

“Attento, se Aynia si sveglia cosa penserà di un unicorno che sa utilizzare il ghiaccio?” Disse Kari “In ogni caso non sono venuta qua per sfidarti, so già che vincerai! Sono venuta per rammentarti che devi stare attento a cosa combini perché noi semidei elementari non ci siamo dimenticati di te e del tuo compagno! Comunque stai bene nelle sembianze di un unicorno.” A quelle parole l’unicorno fece sparire la palla di ghiaccio che aveva sulla punta del corno.

“Grazie Kari, non pensavo ti ricordassi ancora di me!” Kari si voltò subito verso Zante, che ormai era sveglio.

“Zante sei sveglio, ...ecco adesso hai scoperto che fine ha fatto tuo fratello!” Disse Kari mentre si smaterializzò dal fianco dell’unicorno per poi materializzarsi vicino a Zante, che la bloccò al collo stringendo con la mano sinistra.

“Stai tranquilla, l’avevo capito appena l’ho visto!” Si oltò verso il fratello con lo sguardo infuocato. “Però non provare a baciare Monica se no ti ammazzo, lei è mia!” Disse Zante. “Bene Kari, è da tanto che non ci vediamo.”

“Zante dov’è Shiva?” Kari era intimorita, Shiva aveva promesso di seguirlo dappertutto pur di ucciderlo.